

Primo maggio 2019 a Crema, discorso Cinzia Fontana

Un caro saluto da parte dell'Amministrazione comunale di Crema a tutti voi che avete scelto di essere qui oggi alle celebrazioni del 1° Maggio. Alle lavoratrici e ai lavoratori, alle delegate e ai delegati, ai rappresentanti delle diverse categorie sindacali, agli studenti, alle pensionate e ai pensionati, ai rappresentanti delle istituzioni, ai cittadini tutti.

E un grazie profondamente sincero alle oo.ss. Cgil Cisl Uil che, in collaborazione con l'Anmil, ci hanno fatto ritrovare qui insieme, in quel sentimento di comunità democratica che la celebrazione di una festa come quella del lavoro richiede.

E' un onore e una gioia per me essere qui a rappresentare il Comune di Crema, Città che sulla promozione della cultura di giustizia e coesione sociale, sull'inclusione, sulla solidarietà e sui diritti sociali e umani intende continuare ad investire e ad animare coscienze e consapevolezza.

Ci si chiede, ormai da alcuni anni, cosa debba essere festeggiato oggi. Ma io penso che, fuor di ogni retorica, la festa del 1° maggio abbia il grande merito di puntare i fari sul lavoro, di promuovere un confronto leale per decifrarne luci ed ombre, per leggerne le dinamiche nelle pieghe del presente con tutte le sue complessità e difficoltà, anche interpretative.

Tante ombre in questo nostro presente, certo. E gli ultimi due casi del nostro territorio, solo per citare i due più recenti, sono lì a ricordarcelo nella loro crudezza: da una parte la situazione di MercatoneUno, che nella sede di Madignano vede coinvolti circa 35 lavoratrici e lavoratori in balia di speculazioni finanziarie che stanno disegnando per loro e per le loro famiglie un futuro denso di incognite e di insicurezza. Vogliamo da qui dire loro che siamo al loro fianco e che come istituzioni territoriali faremo tutto quanto in nostro potere per tenere alta l'attenzione su questa vicenda e lavorare su una soluzione positiva.

E poi, c'è la drammatica morte sul lavoro di pochi giorni fa del giovane cremonese Marco Balzarini, ennesima tragedia sul luogo di lavoro che si inserisce in quella sconcertante, quotidiana e dolorosa sequenza di morti che angosciosamente segnano il nostro Paese.

E proprio qui, davanti al monumento che rappresenta un ricordo grato e solidale della città di Crema alle lavoratrici e ai lavoratori del nostro territorio che hanno perso la vita lavorando, abbiamo il dovere di rinnovare il nostro impegno sul versante della sicurezza. Di riaffermare che noi, tutti noi, siamo qui per questo: per dire che tutto ciò non è inevitabile.

1.133 lavoratori, nel 2018, che non sono più tornati a casa, addirittura in aumento in questi primi mesi del 2019: una strage interminabile. Alla quale si aggiungono gli oltre 641mila infortuni sul lavoro. Un costo, non solo economico, ma umano e sociale in cui tutti noi siamo coinvolti! Perché quei numeri ci

sbattono in faccia, più di tante belle parole, l'urgenza di interventi straordinari in tema di prevenzione, scuola, formazione, controlli, stabilità e, soprattutto, di qualità e dignità del lavoro e dei luoghi di lavoro.

Condivido in pieno la scelta di Cgil-Cisl-Uil di dedicare questo Primo Maggio ai temi del "lavoro, diritti, stato sociale" nel contesto della "nostra Europa".

Con quell'aggettivo possessivo rivolto affettuosamente ad un' Europa che sì, con tutte le sue contraddizioni, difficoltà e debolezze, sentiamo "nostra", la sentiamo patrimonio comune di civiltà. Da rafforzare, certo. Da rilanciare nei suoi principi fondamentali.

Perché uno degli elementi sostanziali della sua costruzione è stato proprio il suo patto sociale ispirato alla sintesi tra libertà e giustizia sociale.

Perché la pace tra i popoli è stato il suo motivo dominante e unificante.

Perché nella sua Carta dei diritti fondamentali le sei colonne portanti su cui ha retto la sua costituzione sono: dignità – libertà – uguaglianza – solidarietà – cittadinanza – giustizia.

Non sono del resto proprio queste sei straordinarie parole a costruire la grammatica sociale del lavoro? Il lavoro come legame ineludibile tra l'uomo e la propria comunità e quindi il lavoro come la dimensione in cui più profondamente si impersona la democrazia.

Ecco perché è proprio sul lavoro che oggi non c'è (in particolare per i giovani), che - quando c'è - è spesso parcellizzato, insicuro, sottopagato, insalubre, discontinuo, è giusto concentrare le nostre riflessioni come priorità assoluta. Un dovere costituzionale per tutti noi, istituzioni, partiti, sindacati, forze sociali.

Così come, parlando di lavoro come dignità e affermazione di sé, non posso non citare la gravissima ingiustizia che colpisce le donne lavoratrici, meno pagate dei colleghi uomini a parità di qualifica e di esperienza professionale e con meno occasioni di carriera. Un'ingiustizia che accomuna lavoratrici dipendenti, autonome, professioniste, giovani e meno giovani, pensionate.

Ed è particolarmente doloroso vedere che, anziché individuare strategie per superare una tale impari opportunità che così pesantemente penalizza le donne, nel nostro Paese avanzano di questi tempi tentativi di regressione opprimente che hanno a che fare in particolare proprio con il ruolo delle donne.

Nel nostro ruolo istituzionale, saremo argine a questi tentativi.

Perché noi siamo quelle che si sono battute per dare forza ai principi costituzionali che i nostri padri e le nostre straordinarie madri costituenti hanno scritto e che hanno al centro la dignità delle persone.

Lo sappiamo tutti che non ci sono risposte facili né scontate, che le risorse e i fondi europei dovrebbero essere destinati ad investimenti in infrastrutture e reti. E sappiamo altresì che la sfida sul come governare la rivoluzione tecnologica e l'impatto che questa avrà sul lavoro ci impone una ricerca ed una elaborazione continua a tutti i livelli. Politico, istituzionale, sindacale, sociale.

Sappiamo anche che non saremo in grado di trovare soluzioni se chiusi esclusivamente all'interno dei nostri confini nazionali, pena la visione corta, inefficace, inconcludente ed ininfluyente.

Mai come oggi, perciò, l'Europa come destino comune rimane il tema centrale,
mai come oggi europea deve essere la risposta.

Viva il Primo Maggio!

Viva la Repubblica italiana fondata sul lavoro!

Viva la nostra Europa!